

FOLGORATO SULLA VIA DELLA SETA *di nuovo in guardia, dopo trent'anni*



Un momento della finale olimpica di sciabola femminile a squadre. L'uragano Xue.

Ho iniziato a tirare di scherma nel '74 con il Maestro Renato Nichelatti che allora era già anziano, credo fosse della classe 1912. Ogni tanto raccontava qualcosa della guerra in Africa durante la quale diceva che era arrivato a fumare 100 sigarette al giorno. Aveva chiesto e ottenuto di stare sempre in prima linea in cambio dell'esenzione dall'esecuzione delle fucilazioni.

Raccontava queste cose terribili con semplicità e serenità, emanava un alone di placida forza il Maestro Nichelatti, e ti infondeva una grande sicurezza.

Nel '78 ho dovuto smettere perché il Maestro aveva subito un intervento chirurgico alle corde vocali e non poteva più continuare e a Trento all'epoca non c'era nessun altro.

Mi è dispiaciuto tantissimo perché la scherma mi appassionava e il Maestro diceva che ero dotato, però avevo 13 anni e quindi non potevo andare da nessuna parte da solo. E del resto il pensiero di trovare un sostituto al Maestro Nichelatti mi sconcertava.

Da notarsi che in 4 anni di scherma ho fatto pochissimi combattimenti, mai elettrificati, e nessuna gara, solo esercizi col Maestro, esercizi molto di ferro e molto poco di misura.

Ricordo distintamente che all'epoca il Maestro si prendeva gioco di quella che lui chiamava la scherma moderna, diceva che tutti quei movimenti di gambe non servono a nulla se non sai maneggiare l'arma e infatti lui nonostante l'età aveva una velocità di ferro prodigiosa. Ci faceva vedere il guanto e l'impugnatura del fioretto usati durante il corso per maestri. Erano consunti dalle ore e ore di allenamento.

Forse per questo non ho mai seguito le gare di scherma in TV. Mi sembravano incomprensibili e brutte.

Quest'estate però mi è capitato per caso di guardare la finale di sciabola femminile a squadre delle Olimpiadi. Dico mi è capitato perché c'è stato un catalizzatore, altrimenti probabilmente avrei cambiato canale subito.

Sono rimasto folgorato da Xue Tan non tanto per la bellezza un po' asimmetrica, caratterizzata da

un visino di porcellana su un donnone di 1,77 con due garretti da tallonatore, ma per il suo modo di combattere aperto e coraggioso.

Appena è scesa in pedana e ha messo a segno due o tre stoccate di fila mi ha conquistato. Sembrava un uragano.

Poi le cinesi hanno perso all'ultima stoccata, in un incontro mozzafiato nel quale le ucraine sono state sempre sotto.

Bisogna riconoscere alle ucraine la volontà d'acciaio con cui non si sono mai fatte mettere sotto da un avversario nettamente superiore, però credo che alla loro vittoria abbiano contribuito anche l'infortunio di Xue Tan e la sua vulnerabilità psicologica.

Ad ogni modo se ho ricominciato a tirare lo devo soprattutto a Xue, quindi le sarò sempre grato. Il suo modo di combattere ha risvegliato vecchi ricordi. Ore e ore di passi avanti affondo, passi indietro parata e risposta, scanditi dallo stentoreo "eh, oh, eh" dell'indimenticabile Maestro Nichelatti. E lo stesso alone di placida forza.

Poi questo autunno mia madre, quando si dice il destino, mi mostra un depliant chiedendomi: ma lo sai che il Giorgio è il Presidente del Club Scherma Trentina? Giorgio Pedrotti è il marito di mia cugina, oltre che mio ortopedico.

Io non sapevo neppure che a Trento ci fosse un club di scherma. Il rovescio della medaglia della leggendaria riservatezza dei trentini.

Così ho ricominciato.

Non essendoci qui il fioretto, che sarebbe stata la scelta più ovvia, e in omaggio alla mia mentore cinese, ho scelto la sciabola, anche perché quest'arma mi aveva sempre affascinato.

Giorgio, che insegna spada, cosa che non sapevo, penso ci sia rimasto un po' male perché ha commentato, nel suo modo sobrio: "Ah, la moda della sciabola", però a lui non ho raccontato della mia esperienza metafisica con Xue, sempre per dire della leggendaria riservatezza dei trentini. La spada ancora non la capisco, mi sembra insulsa, tutto quel traccheggiare, strusciandosi le lame, apparentemente senza costrutto.

Dicevo che ho ricominciato, comunque.

Preparazione atletica. Gambe scherma. Benissimo. Ottimo per il mio bicipite femorale micidialmente indebolito da un intervento di ricostruzione del crociato anteriore con autotrapianto. Sono migliorato moltissimo, molto di più che facendo ciclismo, e perfino di più che facendo pesi.

Esercizi di misura. Ottimo, non ne ho mai fatti.

Parate, zero. Non importa, ne ho fatte migliaia, tranne quelle a protezione della testa, ma quelle servono a poco tanto si tira da lontano.

Come tirare una stoccata, poco. Questo è un po' più un problema perché non ho mai tirato di taglio, controtaglio e piatto, solo di punta.

Infatti metto a segno tanti colpi di punta, anche sull'attacco avversario con luce unica, oppure anche di taglio con parata e risposta, mentre faccio più fatica a portare a segno un attacco mio di taglio.

Insomma ho creato un po' di scompiglio, che peraltro i compagni di allenamento (che hanno tutti da venti a ventotto anni meno di me, anche questa una sensazione particolare) vivono con grande entusiasmo.

Peraltro non riesco a capire ancora molto bene la convenzione nella sua applicazione pratica; mi sembra che sulla doppia luce il giudizio arbitrale abbia una discrezionalità paragonabile a quella del giudizio sull'impressione artistica nel pattinaggio.

Inoltre non capisco come sia possibile che uno risulti vincitore per avermi sfiorato il braccio quando io l'ho trafitto in pieno petto. Se le armi fossero vere lui sarebbe morto e io forse avrei un graffio.

Quest'estate pensavo di andare in Cina a vedere l'eclisse totale di sole. Mi piacerebbe che qualcuno mi aiutasse a combinare un combattimento con l'uragano Xue.

Mario Giuliano

Febbraio 2009